



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 132

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

335<sup>a</sup> seduta: mercoledì 22 febbraio 2017

Presidenza del presidente MARCUCCI

## I N D I C E

## INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . . . . .	3
MARIN (FI-PdL-XVII) . . . . .	4

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(2371) Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Russo ed altri; Mazzoli ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 5, 6, 8 e <i>passim</i>
BLUNDO (M5S) . . . . .	8, 9
BOCCHINO (Misto-SI-SEL) . . . . .	7
CESARO (PD), sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . . . . .	6, 7, 8 e <i>passim</i>
* FASIOLO (PD) . . . . .	8
FERRARA Elena, relatrice . . . . .	6, 8, 9
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL) . . . . .	8
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	11

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,20.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03172, presentata dal senatore Marin e da altri senatori.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione con la quale il senatore Marin ed altri senatori chiedono di conoscere quali interventi il Ministero intenda promuovere per il recupero dello stabilimento termale «Acque della Salute» di Livorno, inserendolo tra gli interventi destinatari della quota di proventi del gioco del lotto e come ritenga di attivarsi presso il Comune di Livorno per sollecitarlo a richiedere finanziamenti per procedere all'avvio dei lavori di ristrutturazione.

Il complesso monumentale denominato «Acque della Salute», costituito da padiglioni principali, esedra, chiosco ottagonale, edicole, torrino, magazzini, appartamenti e parco, attualmente di proprietà del Comune di Livorno, è stato sottoposto alle disposizioni della legge di tutela una prima volta con decreto ministeriale dell'8 maggio 1969 e, più di recente, con provvedimento del 2 dicembre 2015, in ragione delle numerose e raffinate decorazioni in stile *liberty*, della originale ed eclettica architettura inserita in un parco che ne costituisce una cornice naturale ed elegante. La competente Soprintendenza ha comunicato che effettivamente tale complesso – come sottolineato opportunamente dagli interroganti – versa in stato di abbandono, con rischio di perdita dei pregevoli decori. In merito alla possibilità di finanziare la riqualificazione della struttura mediante i fondi del gioco del lotto, occorre considerare che la consistenza di tali fondi è andata progressivamente diminuendo nel corso del tempo per cui l'Amministrazione ha deciso di non predisporre una programmazione di interventi di restauro con tali fondi, ma di destinarli all'acquisto di servizi strumentali alla fruizione, conservazione e valorizzazione dei beni culturali. L'attuale Governo ha posto, comunque, in primo piano l'importanza della conservazione e del restauro del patrimonio culturale del Paese attraverso gli stanziamenti legati ai «Grandi progetti» di cui al decreto-legge n. 83 del 2014 per un importo pari a 5 milioni per il 2014, 30 milioni per il 2015, 50 milioni per il 2016, 70 milioni per il 2017 e 65 milioni a decor-

rere dal 2018, nonché al «Fondo tutela», di cui alla legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), per un importo pari a 100 milioni annui dal 2016 al 2020, nonché alla delibera CIPE del 1° maggio 2016, che prevede un importo pari a un miliardo di euro per il finanziamento del piano turismo e cultura, che sta consentendo e consentirà il raggiungimento di grandi obiettivi, nell'ambito della tutela del patrimonio culturale.

Riguardo il restauro e il recupero del complesso termale «Acque della Salute», informo che il Comune di Livorno ha assunto in data 29 agosto 2016 la deliberazione della Giunta comunale n. 24, «Approvazione dei progetti di opere pubbliche e servizi, coordinati nella proposta complessiva "Progetti per Livorno 2016"», ai fini della candidatura al «Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del programma straordinario d'intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia», approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 2016. La delibera è consultabile sul sito del Comune di Livorno. Tra i progetti ricompresi nella delibera c'è anche quello di fattibilità tecnica denominato «Terme di Corallo – restauro del giardino centrale e del Padiglione delle mescite come sala polifunzionale», dell'importo di euro 2.200.000. L'Amministrazione comunale ha preso contatto con la competente Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Pisa e Livorno per concordare ogni modalità di approfondimento progettuale utile alla redazione di elaborati definitivi generali ed esecutivi per lotti funzionali, nonché di un programma di gestione e valorizzazione che ipotizzi usi compatibili con il carattere storico, artistico e monumentale degli edifici e del parco di pertinenza. Nell'ambito della disponibilità dei fondi del Ministero sopra richiamati, potranno, inoltre, senatore Marin, essere valutati ulteriori progetti per la salvaguardia e valorizzazione del complesso termale.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Ringrazio il Sottosegretario per la consueta cortesia; tuttavia la risposta non mi soddisfa. Come lei sa, l'interrogazione era volta a conoscere quanto il Governo e il Ministero potessero fare; nella risposta, invece, viene considerato tutto ciò che l'Amministrazione comunale ha fatto e metterebbe forse in campo. Vi è, inoltre, dissonanza sulle risorse messe a disposizione per il recupero dei beni artistici e per il restauro nel nostro Paese, che è il più bello del mondo anche da questo punto di vista. Ci reputiamo quindi insoddisfatti; ma credo che lei, Sottosegretario, con la sua gentilezza e consapevolezza, se ne renda conto, anche perché per avere una risposta del genere bastava rivolgersi al Consiglio comunale, dove ci sono i nostri consiglieri. Non siamo soddisfatti come Gruppo in Consiglio comunale di quanto avviene nell'Amministrazione di Livorno, indipendentemente dal colore politico, perché l'Amministrazione di Livorno non risponde neanche direttamente a questo Governo. Perciò, come lei può ben capire, la risposta è assolutamente insoddisfacente. La ringrazio però per la sua usuale cortesia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

*(2371) Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Russo ed altri; Mazzoli ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì il seguito della discussione del disegno di legge n. 2371, sospesa nella seduta del 25 gennaio.

Ricordo che nel corso della nostra ultima seduta la relatrice ha presentato ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto, in quanto la Commissione aveva valutato la possibilità di aggiornare per il 2017 la copertura prevista dal provvedimento in esame, essendo essa riferita al 2016. Sebbene inizialmente si fosse convenuto di approvare celermente il testo licenziato in prima lettura, era emersa l'eventualità di modificare l'articolo 2 relativamente alla copertura. Pertanto, nelle more dell'espressione del parere sul testo da parte della 5<sup>a</sup> Commissione e dell'acquisizione della relazione tecnica di passaggio, gli emendamenti 1.100 e 1.101 della relatrice avevano lo scopo di correggere alcune imprecisioni del testo, in linea con l'ordine del giorno interpretativo G/2371/6/7. L'emendamento 2.100, invece, aggiornava effettivamente la copertura. Si era convenuto infatti che, qualora si fosse reso necessario modificare il testo per via dell'articolo 2, si sarebbero apportate anche alcune piccole correzioni formali al resto dell'articolato.

Nel frattempo è stata verificata positivamente dalla Ragioneria la relazione tecnica sul testo predisposta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: in essa si afferma che la spesa di cui all'articolo 2, pari a 800.000 euro per l'anno 2016, gravante sul fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Dicastero dei beni culturali, ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera b), del decreto-legge n. 66 del 2014, risulta validamente coperta, «ancorché per la trascorsa annualità 2016, trattandosi di stanziamento in conto capitale finalizzato ad un disegno di legge già approvato da un ramo del Parlamento e pertanto inserito nell'elenco di cui all'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009». Si statuisce altresì che l'entità della spesa aggiuntiva è congruente per il sostegno economico agli interventi previsti.

Preciso, in particolare, che il citato articolo 18, comma 3, della legge di contabilità consente in alcuni casi di mantenere la validità delle coperture da utilizzare entro l'anno successivo a quello di conclusione dell'esercizio a cui si riferiscono le relative spese, inserendole in appositi elenchi. La 5<sup>a</sup> Commissione, richiamando proprio l'articolo 18, comma 3, della legge di contabilità, ci ha dato il via libera – contrariamente alle nostre previsioni – per l'approvazione del testo esattamente com'è stato licen-

ziato dalla Camera, mantenendo viva la copertura prevista all'epoca dell'approvazione.

Sulla base di tali considerazioni, la Commissione bilancio il 16 febbraio scorso ha espresso un parere non ostativo tanto sul testo, quanto sugli emendamenti della relatrice e su tutti gli altri emendamenti ad eccezione degli emendamenti 1.6, su cui il parere è di semplice contrarietà, nonché 1.11 e 1.12, su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Alla luce di tali pronunce, chiedo dunque alla relatrice come intenda procedere. In particolare, se la relatrice dovesse decidere di ritirare gli emendamenti presentati per novellare la copertura per l'annualità corrente, chiederei anche ai colleghi di ritirare i loro emendamenti, così come concordato in precedenza; ove invece la relatrice decidesse di mantenere i suoi emendamenti, procederemo come previsto.

FERRARA Elena, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultimo colpo di scena ci riporta sostanzialmente all'obiettivo originariamente condiviso, vale a dire all'approvazione del testo licenziato dalla Camera dei deputati. La scelta di procedere in sede deliberante era stata assunta unanimemente dai Gruppi per garantire una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento in esame, che sostanzialmente allinea la normativa sui beni immateriali senza porre particolari problemi. Gran parte degli emendamenti del resto sono stati ritirati, rimanendo sostanzialmente solo alcuni ordini del giorno, che sono pronta a valutare.

A questo punto, con il superamento del problema legato all'esercizio 2016 in base alla Nota pervenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze di cui ha parlato il Presidente, sarei per riprendere il percorso già avviato. Ritenendo pertanto preferibile non modificare il testo, ritiro gli emendamenti 1.100, 1.101 e 2.100, che sarebbero stati necessari qualora la Commissione bilancio avesse espresso un parere condizionato sul testo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, non posso che concordare con le considerazioni della relatrice. Prendo atto, pertanto del ritiro delle proposte emendative, auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Invito pertanto la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno e sui restanti emendamenti, che si intendono illustrati.

FERRARA Elena, *relatrice*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/2371/1/7, ritengo che possa essere accolto a patto che sia soppresso l'ultimo impegno, dalle parole «a richiedere all'Unesco», fino a «comunicazione di massa» e che nel dispositivo le parole «ad attivarsi per presentare all'Unesco la domanda per» siano sostituite con le seguenti: «ad istruire sollecitamente e, ove ne ricorrano i presupposti, sostenere le proposte

volte a». Da un lato, si tratta di verificare l'effettiva percorribilità dell'ipotesi, mentre dall'altro, con specifico riferimento alla concreta salvaguardia delle lingue latino e greco quale massima espressione della sostanza culturale per l'Europa, diventa importante prevedere una verifica circa la possibilità di istituire una pratica opportuna per il riconoscimento delle lingue antiche come elemento di cultura immateriale da preservare.

Venendo all'ordine del giorno G/2371/2/7, ritengo che sia preferibile accoglierlo come raccomandazione, purché siano espunte in premessa le parole da «considerato che» fino a «piuttosto deboli, per la tutela» – una parte piuttosto lunga che entra nel merito dei luoghi dell'abbandono e delle specifiche del Ministero su questi temi – e sia soppresso, nel primo impegno, il riferimento ai beni culturali «materiali e immateriali». Conseguentemente, nel secondo impegno la locuzione «beni immateriali» dovrebbe essere sostituita, a mio avviso, con quella più generale di «beni culturali». La riformulazione proposta salvaguarda in ogni caso completamente il dispositivo.

In merito all'ordine del giorno G/2371/3/7 esprimo parere favorevole purché nel terzo impegno, alla lettera *b*), siano soppresse le parole «d'ogni altro orpello»: il riferimento è alla rimozione delle barriere architettoniche.

Relativamente all'ordine del giorno G/2371/4/7, suggerisco invece un accoglimento come raccomandazione, sempre che vengano eliminate nell'impegno le parole «materiali e immateriali», perché non ha molto senso parlare di beni immateriali che giacciono in stato di abbandono; bisognerebbe meglio specificare che cosa si intende. Qui si parla di luoghi abbandonati, quindi di siti: nel momento in cui si parla di «beni immateriali» risulta difficile pensare però ad uno stato di abbandono degli stessi. Probabilmente ci si vuole riferire ai beni dimenticati, ma è un discorso che ci porterebbe lontano.

Raccomando infine l'accoglimento dell'ordine del giorno G/2371/6/7.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, mi consenta un chiarimento. Quando ho presentato l'ordine del giorno G/2371/1/7 ho verificato preliminarmente le modalità per attivare l'iniziativa per il riconoscimento delle lingue latina e greca come patrimonio immateriale presso l'UNESCO, che dovrebbe essere comunque governativa. Prendo atto della proposta di riformulazione della relatrice, alla quale probabilmente risulta una procedura diversa, anche se le richieste di modifica, che riguardano proprio questa parte, salvaguardano comunque l'idea di fondo di un ordine del giorno trasversale, sottoscritto da tantissimi colleghi.

Accolgo dunque le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno G/2371/1/7 nel senso indicato dalla relatrice, nello spirito di andare avanti con questo importante riconoscimento.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/2371/1/7 (testo 2).

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/2371/1/7 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2371/1/7 (testo 2) non viene posto in votazione.

Senatrice Blundo, intende accogliere la richiesta di modifica dell'ordine del giorno G/2371/2/7?

BLUNDO (*M5S*). Sì, signor Presidente; e accetto i suggerimenti della relatrice anche con riferimento agli ordini del giorno G/2371/3/7 e G/2371/4/7.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/2371/2/7 (testo 2) come raccomandazione. Accoglie altresì gli ordini del giorno G/2371/3/7 (testo 2) e G/2371/6/7, nonché, come raccomandazione, l'ordine del giorno G/2371/4/7 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno non vengono posti in votazione.

FERRARA Elena, *relatrice*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare i restanti emendamenti 1.6, 1.10, 1.11 e 1.12; diversamente, il parere è contrario.

Tengo a precisare che l'emendamento 1.10 reca una modifica corretta al titolo del provvedimento, ma ciò non giustifica, a mio avviso, un'eventuale terza lettura.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, a nome del Governo esprimo parere conforme alla relatrice, nel comune obiettivo di licenziare celermente il testo. Segnalo peraltro che in sede di discussione del disegno di legge n. 313, all'esame della 9<sup>a</sup> Commissione, recante «Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea», con un'ulteriore modifica alla legge n. 77 del 2006, su cui insiste il provvedimento in esame, ci sarà poi spazio per tornare sugli argomenti affrontati in questa sede ed eventualmente proporre proposte emendative.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, accolgo l'invito della relatrice e ritiro gli emendamenti 1.6 e 1.10.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.11 e 1.12, anche perché non vorrei perdere l'occasione di votare



un disegno di legge con il numero legale garantito dalla minoranza; mai occasione più interessante di oggi.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

*(All'unanimità).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che si intendono illustrati.

FERRARA Elena, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/2371/5/7, nonché sull'emendamento 2.1.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice; in particolare, non viene accolto l'ordine del giorno G/2371/5/7.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G/2371/5/7?

BLUNDO (*M5S*). Sì, insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G/2371/5/7, presentato dalla senatrice Blundo e da altre senatrici.

**Non è approvato.**

In assenza del proponente, l'emendamento 2.1 decade.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

*(All'unanimità).*

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazioni di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

*(All'unanimità).*

Ringrazio tutti, in particolare i colleghi delle opposizioni, per aver reso possibile l'approvazione di questo provvedimento.

*I lavori terminano alle ore 16,50.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MARIN, GIRO, SIBILIA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

a Livorno esiste un'eccellenza architettonica da valorizzare: si tratta dello stabilimento termale denominato «Acque della Salute» e meglio noto come Terme del Corallo, tra i primi in Italia e in Europa come modello di eleganza, grazie allo stile liberty, in cui è realizzato;

il complesso fu progettato, costruito e inaugurato tra il 1903 e il 1904, grazie all'operato dell'ingegner Angelo Badaloni che, per portarlo a termine, non ebbe alcuna limitazione e poté circondarsi del meglio di costruttori, pittori, decoratori, ceramisti e altri professionisti delle cure idroterapiche;

è stato il primo edificio in Toscana, e tra i primi in Italia, ad essere costruito in cemento armato, utilizzando il sistema brevettato «Hannebi-que»;

la sua bellezza e i metodi costruttivi all'avanguardia, oltre al pregio delle acque, fecero guadagnare al complesso Terme del Corallo, il gran premio medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi del 1904;

sopravvissuto intatto alle vicissitudini delle guerre mondiali e ad un incendio, oggi, e ormai dalla fine degli anni '60 con la costruzione di un cavalcaferrovia, che quasi lo nasconde alla vista, il complesso versa in uno stato di totale abbandono, tale da compromettere un bene di estremo valore per la collettività;

considerato che:

l'articolo 3, comma 83, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha stabilito che, a partire dal 1997, ogni anno fosse riservata al Ministero in indirizzo una quota degli utili derivanti dal gioco del lotto da destinare al recupero e la conservazione dei beni culturali, archeologici, storici, artistici, archivistici e librari nonché per interventi di restauro paesaggistico e per attività culturali;

a seguito di successivi interventi normativi, nel 2007 si rese necessaria la creazione di vari fondi da ripartire, tra cui quello per le risorse indicate, destinato al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed allocato nello specifico capitolo di bilancio 2401;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), all'articolo 1, comma 351, ha stabilito per le finalità di cui all'articolo 3, comma 83, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modifica-

zioni, un'autorizzazione di spesa pari a 10 milioni di euro annui, a decorrere dal 2016, incrementando il fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007 n. 244;

da notizie in possesso degli interroganti, il Consiglio regionale della Toscana, in data 19 aprile 2016, ha votato all'unanimità la mozione n. 246, del 1° marzo 2016, sul recupero dello stabilimento liberty «Acque della Salute» a Livorno, presentata dal presidente del Gruppo consiliare di Forza Italia, Stefano Mugnai;

a giudizio degli interroganti, le «Acque della Salute» rappresentano una delle più significative architetture di Livorno, come dimostrano i numerosi studi realizzati in proposito, e pertanto meritano di una particolare attenzione, al fine di procedere ad un celere recupero, vista anche l'importanza delle stesse riconosciuta, anche, dal Fondo ambiente italiano (FAI),

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di promuovere interventi di recupero dello stabilimento «Acque della Salute» di Livorno, inserendole tra gli interventi di destinazione della quota di proventi del gioco del lotto, da destinare a quanto disposto dall'art. 3, comma 83, della legge n. 622 del 1996 o attraverso altri canali di finanziamento, se ritenuti più immediati;

se intenda attivarsi presso l'amministrazione comunale di Livorno, al fine di sollecitarla a richiedere eventuali finanziamenti per procedere all'avvio dei lavori di ristrutturazione.

(3-03172)

## DISEGNO DI LEGGE N. 2371

Già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati RUSSO, CARFAGNA, CRIMI, FIORONI, GALAN, PALMIERI, PETRENGA, POLVERINI, ROCCELLA, SANTELLI, SARRO e SCOPELLITI; e dei deputati MAZZOLI, MANFREDI, Giovanna SANNA, BATTAGLIA e SGAMBATO

**Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale**

## Art. 1.

1. Alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 1, nella rubrica, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi del patrimonio culturale immateriale»;

*b)* all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «I siti» sono inserite le seguenti: «e gli elementi del patrimonio culturale immateriale»;

*c)* all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «la scienza e la cultura (UNESCO),» sono inserite le seguenti: «resa esecutiva dalla legge 6 aprile 1977, n. 184, e dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, resa esecutiva dalla legge 27 settembre 2007, n. 167,»;

*d)* all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «denominati "siti"» sono inserite le seguenti: «ed elementi»;

*e)* all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi»;

*f)* all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi»;

*g)* all'articolo 4, comma 1, alinea, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi»;

*h)* all'articolo 4, comma 1, lettera *a)*, dopo le parole: «ai siti» sono inserite le seguenti: «e agli elementi»;

*i)* all'articolo 4, comma 1, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* alla promozione, tutela e valorizzazione dei siti e degli elementi italiani UNESCO, alla diffusione della loro conoscenza e alla loro riqualificazione; nell'ambito delle istituzioni scolastiche, la valorizzazione è attuata anche attraverso il sostegno ai viaggi di istruzione e alle attività culturali delle scuole»;

*l)* all'articolo 5, nella rubrica, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi»;

*m)* all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi»;

*n)* all'articolo 5, comma 1, le parole: «i siti» sono sostituite dalle seguenti: «ai siti e agli elementi»;

*o)* nel titolo, dopo le parole: «dei siti» sono inserite le seguenti: «e degli elementi».

## Art. 2.

1. Per sostenere gli investimenti volti alla riqualificazione e alla valorizzazione dei siti italiani tutelati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) nonché del patrimonio culturale immateriale, come definito dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, resa esecutiva dalla legge 27 settembre 2007, n. 167, è autorizzata l'ulteriore spesa di 800.000 euro per l'anno 2016. All'onere di cui al precedente periodo si provvede mediante utilizzo del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

**G/2371/1/7 (testo 2)**

BOCCHINO, CAMPANELLA, DE PETRIS, PETRAGLIA, CERVellini, BAROZZINO, SIMEONI, BENCINI, MOLINARI, FUCSIA, DE PIETRO, BIGNAMI, PERRONE, GIACOBBE, PUPPATO, ROMANO, D'AMBROSIO LETTIERI, CORSINI, MARGIOTTA, ANGIONI, D'ADDA, LIUZZI, LANIECE, BRUNI, GRANAIOLA, FASIOLO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2371 recante: «Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale»,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in titolo ha la finalità di tutelare e sostenere il patrimonio culturale immateriale, in accordo con i principi della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale;

per patrimonio culturale immateriale «secondo la Convenzione internazionale Unesco adottata a Parigi il 17 ottobre 2003» si intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know-how* «come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi» che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale, e si individuano, in particolare, i seguenti ambiti nei quali tale patrimonio culturale immateriale si manifesta: tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio; arti dello spettacolo; consuetudini sociali, eventi rituali e festivi; cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo; artigianato tradizionale;

l'articolo 11 della Convenzione succitata affida ad ogni Stato contraente il compito di individuare gli elementi del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio e di adottare i provvedimenti ritenuti necessari a garantirne la salvaguardia;

la Convenzione è stata ratificata dall'Italia con legge 27 settembre 2007, n. 167. Gli elementi iscritti nella Lista rappresentativa, al 27 novembre 2014, sono 348, di cui 6 italiani (Opera dei pupi, Canto a tenore, Arte del violino a Cremona, Dieta mediterranea, Le macchine a spalla, La vite ad alberello di Pantelleria);

il patrimonio immateriale dell'umanità contribuisce a darci un senso d'identità e continuità, offrendoci un legame col nostro passato, che attraverso il presente e tenda verso il futuro. Esso contribuisce alla coesione sociale, incoraggiando un senso d'identità e responsabilità che

aiuta gli individui a sentirsi parte d'una o di più comunità e della società umana in generale. Molte espressioni e manifestazioni del patrimonio immateriale dell'umanità sono oggi in pericolo, minacciate, da un lato, dalla globalizzazione e dall'omogeneizzazione culturale, dall'altro, da una mancanza di sostegno, apprezzamento e comprensione. Se il patrimonio immateriale non sarà nutrito e alimentato, rischia di scomparire per sempre, o di congelarsi come una pratica appartenuta al passato. Preservare questo patrimonio e consegnarlo alle generazioni future lo rafforza, e lo mantiene vivo, permettendogli anche di cambiare e adattarsi alle nuove esigenze;

L'Italia possiede il patrimonio inestimabile delle lingue latina e greca troppo spesso bistrattate, mentre queste lingue, non più parlate da nessun popolo, hanno svolto nella storia delle idee e della cultura un ruolo fondamentale, e tuttora costituiscono un inestimabile tesoro dell'umanità. Così il sanscrito ha, non solo in India, trasmesso intatte dottrine e speculazioni filosofiche da epoche remotissime fino ai nostri giorni; così l'arabo classico e il persiano medievale ci hanno consegnato le meditazioni dei mistici sufi e le discussioni dei pensatori che riflettevano con profondità sui testi sacri e sulle opere d'Aristotele e Platone; così la lingua ebraica, solo di recente riportata alla vita, ha per quasi due millenni tramandato la sapienza d'un popolo nelle forme consacrate dai suoi testi; così il cinese antico ci consente ancor oggi d'ascoltare la lezione di Confucio e Laoze. Tutte queste lingue, e le civiltà ch'esse esprimono, costituiscono un grande patrimonio, che va fortemente tutelato e difeso;

considerato inoltre che:

L'Europa tutta riconosce nelle civiltà greca e latina le radici storiche del proprio mondo e il tesoro inesauribile della memoria comune del vecchio continente. La lingua greca, sfruttando la sua estrema malleabilità e la sua formidabile potenza espressiva, ha dato voce al pensiero filosofico e, attraverso di esso, a concetti come quello di libertà, di virtù, di democrazia, di politica, dell'idea che trascende la miseria transeunte. È la lingua in cui s'è forgiato tutto il lessico intellettuale europeo, che ancor oggi s'adopera nell'intero mondo occidentale ogni volta che si fa riferimento a creazioni o scoperte dello spirito umano, alle scienze della natura, alla medicina, alla filosofia);

il latino, con la sua solennità e la sua concretezza, ha accolto l'eredità della Grecia, e ha costituito, ben oltre i confini temporali dell'Impero politico che la sosteneva e diffondeva, il veicolo comune della cultura europea, dando la possibilità ad uomini diversi per nazionalità, per religione e per costumi, di sentirsi cittadini di un'unica res publica, che, pur avendo perduto quell'unità materiale che era stata garantita da Roma, ne conservava i due doni più preziosi: la lingua unica e le leggi;

le nuove esigenze di tipo pragmatico stanno lentamente emarginando lo studio delle lingue latina e greca nelle scuole di tutt'Europa. I futuri uomini colti del nostro continente rischiano dunque d'ignorare quasi del tutto il passato in cui affondano le radici della nostra civiltà e del nostro pensiero. Non ci si può accontentare d'una conoscenza sommaria e



superficiale raggiunta attraverso traduzioni e resoconti in chiave moderna: né può costituire elemento di conforto la presenza del latino e del greco come lingue in scuole di tipo professionalizzante, destinate solo a formare futuri antichisti, in cui tali discipline non hanno più la funzione formativa di garantire una possibilità all'uomo colto d'accedere alle radici del suo passato, ma costituiscono un mero strumento di lavoro per lo svolgimento della sua futura professione. Delle tre radici della civiltà europea, latina, greca e cristiana, l'Italia, per la sua particolare condizione di territorio in cui la cultura ellenica ha sviluppato fiorenti colonie e straordinarie scuole di pensiero filosofico, e Roma ha, costituito da un lato il centro propulsore dell'impero che da lei prende nome, e dall'altro la sede primaria e il punto d'irradiazione della cultura cristiana; l'Italia, dicevamo, rappresenta quasi il punto d'ideale confluenza storica;

impegna il Governo:

a farsi garante d'una continua sensibilizzazione soprattutto nelle politiche scolastiche, per la salvaguardia concreta delle lingue latina e greca, come massima espressione della sostanza culturale d'Europa, portata in diverse parti del mondo;

ad istruire sollecitamente e, ove ne ricorrano i presupposti, a sostenere le proposte volte a dichiarare il latino e il greco «patrimonio culturale dell'umanità» non soltanto europea, ma anche extraeuropea, come elemento unificante della civiltà occidentale e come eredità d'inestimabile valore lasciataci da oltre duemilasettecento anni di storia culturale;

a voler assumersi la responsabilità di «garante della salvaguardia del latino e del greco» come discipline portanti, assieme alla filosofia, di una scuola formativa non professionalizzante, e di un'educazione globale e umana delle nuove generazioni.

---

### **G/2371/2/7 (testo 2)**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2371, recante «Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale»,

premesso che:

il presente disegno di legge estende misure di salvaguardia agli «elementi del patrimonio culturale immateriale» e, nello specifico, estende alle medesime rappresentazioni del patrimonio culturale immateriale le misure di sostegno rivolte, in base alla disciplina vigente, al solo patrimonio materiale, prevedendo per entrambe le categorie interventi espressa-

mente finalizzati – oltre che alla valorizzazione e alla riqualificazione – alla promozione e alla tutela;

l'8 marzo 2016, presso la 7 Commissione permanente del Senato, promossa dal MoVimento 5 Stelle si è conclusa l'indagine conoscitiva sulla «Mappa dell'abbandono dei luoghi culturali», che – sulla scorta delle audizioni effettuate e in base alle testimonianze raccolte – ha preso atto del valore inestimabile dell'offerta per quantità e qualità di beni culturali nel nostro Paese; e che, tuttavia, nel medesimo tempo, ha rilevato l'oggettiva difficoltà di sostenere i costi relativi soprattutto alla «conservazione» cui corrisponde un'atavica mancanza di fondi, viepiù aggravata dai tagli che hanno progressivamente assottigliato le disponibilità finanziarie impiegate a tale finalità;

attraverso l'indagine conoscitiva la Commissione ha delineato alcune linee-guida finalizzate a «isolare, far affiorare, elencare e, se pur sommariamente, inventariare tassonomicamente i numerosi luoghi d'interesse culturale che giacciono appunto in stato di abbandono in relazione alle relative tipologie», prendendo consapevolezza con riferimento al patrimonio culturale sia materiale sia immateriale, dell'enorme quantità di beni sottoutilizzati, della variegata e complessa area del «non-gestito» e del «non-sfruttato», fino alle situazioni non infrequenti e paradossali di beni restaurati e tuttavia non fruibili;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, anche con provvedimenti a carattere normativo, di promuovere una reale sinergia fra conservazione, recupero e restauro dei beni culturali che, insieme con la tutela e la valorizzazione dovrebbero costituire un treppiedi armonico su cui si fonda la promozione e la sopravvivenza stessa di quei beni e del patrimonio storico-artistico e culturale del nostro Paese;

a promuovere ed estendere forme di finanziamento e agevolazione fiscale affinché si aprano nuove prospettive di fundraising e *crowdfunding*, finalizzate a restauro, tutela, riutilizzo, valorizzazione dei «beni culturali», e per progetti volti al recupero e alla valorizzazione di beni dismessi o che giacciono in stato di abbandono.

---

**G/2371/3/7 (testo 2)**

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2371, recante «Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale»,

premessi che:

il presente disegno di legge estende misure di salvaguardia agli «elementi del patrimonio culturale immateriale» estendendo, nello specifico, alle medesime rappresentazioni del patrimonio culturale immateriale le misure di sostegno rivolte, in base alla disciplina vigente, al solo patrimonio materiale, prevedendo per entrambe le categorie interventi espressamente finalizzati – oltre che alla valorizzazione e alla riqualificazione – alla promozione e alla tutela;

considerato che:

la Costituzione, all'articolo 9 in particolare stabilisce che «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;

valutato che:

in conformità al dettato costituzionale, e in particolare alla «pari dignità sociale» di cui godono tutti i cittadini senza distinzione, con legge 3 marzo 2009, n. 18, l'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità fornendo in tal modo una risposta concreta ai bisogni delle persone disabili affinché il sistema dell'accesso alla cultura sia considerato necessità di primaria importanza oltreché obiettivo da perseguire con sollecitudine;

esistono, inoltre, disabilità anche di tipo temporaneo e momentanee esigenze di mobilità limitata, in base alle quali nei luoghi della cultura vi dovrebbero essere strutture idonee per ricevere e coordinare le molteplici e spesso diversificate necessità;

impegna il Governo:

a promuovere cultura e conoscenza come elementi cementanti e aggregativi, favorendo il superamento di ogni genere di diversità attraverso la fruizione del patrimonio culturale;

a promuovere incontri e laboratori, nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n.107;

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di agevolare:

a) la piena accessibilità al patrimonio culturale «materiale» e «imateriale» per tutti coloro che sono affetti da disabilità di tipo sia permanente sia temporanea;

b) l'eliminazione di barriere architettoniche che possano impedire la fruizione del patrimonio culturale;

c) la diffusione di sistemi di lettura in braille e audiodescrizioni per non vedenti.

**G/2371/4/7 (testo 2)**

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2371, recante «Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale»,

premessi che:

il presente disegno di legge estende misure di salvaguardia agli «elementi del patrimonio culturale immateriale» e, nello specifico, estende alle medesime rappresentazioni del patrimonio culturale immateriale le misure di sostegno rivolte, in base alla disciplina vigente, al solo patrimonio materiale, prevedendo per entrambe le categorie interventi espressamente finalizzati – oltre che alla valorizzazione e alla riqualificazione – alla promozione e alla tutela;

l'8 marzo 2016 presso la 7 Commissione permanente del Senato, promossa dal MoVimento 5 Stelle si è conclusa l'indagine conoscitiva sulla «Mappa dell'abbandono dei luoghi culturali», che ha delineato alcune linee-guida finalizzate a «isolare, far affiorare, elencare e, se pur sommariamente, inventariare i numerosi luoghi d'interesse culturale che giacciono appunto in stato di abbandono in relazione alle relative tipologie», prendendo consapevolezza – con riferimento al patrimonio culturale sia materiale sia immateriale, dell'enorme quantità di beni sottoutilizzati, della variegata e complessa area del «non-gestito» e del «non-sfruttato», fino alle situazioni non infrequenti e paradossali di beni restaurati e tuttavia non fruibili;

tale indagine in particolare, ha dato origine sia all'inchiesta del Corriere della sera del 17 maggio 2016 sulla «mappa dei beni a rischio» sia all'iniziativa governativa [bellezzagoverno.it](http://bellezzagoverno.it), per cui tutti i cittadini possono segnalare un «luogo pubblico da recuperare, ristrutturare o reinventare per il bene della collettività o un progetto culturale da finanziare»;

al tempo stesso l'indagine era stata preceduta e accompagnata dagli insistiti segnali di apprensione e di allarme circa la salvaguardia di un patrimonio come quello italiano che conta 33 «tesori» ogni 100 chilometri quadrati (dati Istat aggiornati al 2013), spesso sconosciuti o dimenticati, sul quale si accendono i riflettori non tanto per promuoverne o valorizzarne la presenza quanto per denunciare un ritardo o lo stato di abbandono in cui versano;

considerato che:

nel maggio 2016 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha assegnato 1 miliardo di euro, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il finanziamento del Piano «Turismo e cultura» finalizzato a un'azione di rafforzamento dell'offerta

culturale del nostro Paese e di potenziamento della fruizione turistica, con interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e per la messa in rete delle risorse culturali materiali e immateriali;

impegna il Governo:

a utilizzare le risorse, da ultimo assegnate al Dicastero dei beni culturali, per avviare al più presto, con determinazione, una politica di recupero e valorizzazione dei beni culturali che giacciono in stato di abbandono e di tutela dei siti storici «dimenticati», coinvolgendo le associazioni che hanno già maturato un'esperienza nel settore e che provvedono alla tutela e alla fruizione dei siti stessi.

---





